

A 80 anni dalla morte di Majakovskij

✘ Il 14 aprile 1930 [Vladimir Vladimirovič Majakovskij](#), grandissimo poeta e compagno, decideva di lasciare questo mondo (anche se alcuni storici sostengono che non si sia suicidato, ma sia stato eliminato dai sicari del regime stalinista) e, soprattutto, con questo gesto di condannare duramente il tradimento bolscevico della Rivoluzione Russa.

Due mesi prima di suicidarsi (o di essere “suicidato”), Majakovskij scriveva l'Introduzione al suo poema “A piena voce”, molto duro con la burocratizzazione della Rivoluzione e con tutti i tanti poetucchi che ebbero, da allora fino alla fine dell'URSS, grande successo non tanto per la loro capacità (spesso inesistente) ma per il loro servilismo schifoso.

Cari / compagni posteri! / Rimestando/ nella merda impietrata / di oggi, / scrutando le tenebre dei nostri giorni, / voi, / forse, / domanderete anche di me. / E forse affermerà / il vostro dotto, / coprendo coll'erudizione / lo sciame delle domande, / che, pare, ci sia un certo / cantore dell'acqua bollita, / nemico inveterato dell'acqua naturale. / Professore, / si tolga gli occhiali-biciclo! / Io /stesso racconterò / del tempo / e di me. / Io, vuotacessi / e acquaiolo, / mobilitato e chiamato / dalla rivoluzione, / andai al fronte / dai parchi nobiliari / della poesia, / donnetta capricciosa. / [...] / Ascoltate, / compagni posteri, / l'agitatore / e lo strillone. / Coprendo / fiumane di poesia, / scavalcherò / i volumetti lirici, / e come un vivo / parlerò ai vivi. / Verrò a voi / nella lontananza comunista / non come / un cantoro vate-paladino eseniano. / Giungerà il mio verso / sopra i crinali dei secoli, / sopra le teste / di poeti e governi. / Giungerà il mio verso, / ma non così, / non come uno strale / in una caccia di cupidi e lire, / non come giunge / al numismatico la logora moneta, / non come giunge la luce delle stelle spente. / Il mio verso / a fatica / squarcerà la mole degli anni / e apparirà / pesante, / ruvido, / tangibile / come ai nostri giorni / è giunto l'acquedotto, / costruito / dagli schiavi di Roma. / Nei tumuli dei libri, / sepolcri di poesia, / scoprendo per caso / le scheggie di ferro dei / versi, / voi / con rispetto / le toccherete, / come un'arma antica / ma terribile. / Non sono avvezzo a carezzare / l'orecchio / con la parola, / e tra i ricci / l'orecchio della fanciulla / non arrossirà, / sfiorato da frasi scurrili. / Dispiegàti in parata / gli eserciti delle mie pagine, / passo in rassegna / il fronte delle righe. / Stanno i versi, / con pesantezza di piombo, / pronti alla morte / e alla gloria / immortale. / I poemi si sono irrigiditi / in fila compatta, / puntando le bocche da fuoco /

dei titoli spalancati. / Arma / di tutte la più amata, / pronta / a
slanciarsi in un grido, / sta raggelata / la / cavalleria delle arguzie, /
levando / le lance appuntite dalle rime. / Tutti questi reparti / armati fino
ai denti, / che per vent'anni son passati / di vittoria in vittoria, / fino
all'ultimissimo / foglietto, / io / li consegno a te, / proletario del
pianeta. / Ogni nemico dell'immane classe / operaia / è anche un mio vecchio
/ acerrimo nemico. / Ci ordinarono / di marciare / sotto la bandiera rossa /
gli anni / della fatica / e i giorni di fame. / Ogni volume / di Marx /
l'aprivamo, / come in casa / propria / si aprono le imposte, / ma anche senza
leggerli / capivamo / dove andare, / in quale campo combattere. / Noi la
dialettica / non l'imparammo da Hegel. / Col fragore delle battaglie /
irrompeva nel verso, / quando / sotto i proiettili / dinnanzi a noi fuggivano
i borghesi, / come una volta / noi / davanti a loro. / Dietro i geni, /
vedova sconsolata, / si trascini la gloria / nella marcia funebre, / ma tu
muori, mio verso, / muori come un soldato, / come anonimi / morivano i nostri
negli assalti! / Io ci sputo / sui massi di bronzo, / io ci sputo / sul muco
marmoreo! / Accordiamoci pure sulla gloria, / tanto siamo tra noi, / ma ci
sia / monumento comune / il socialismo / edificato / nelle battaglie. /
Posterì, / verificate le boe dei dizionari: / dal Lete / affioreranno /
residui di parole / come >, / , / >. / Per voi / che siete / agili e sani /
il poeta / ha leccato / gli sputi della tisi / colla ruvida lingua / del
manifesto. / Con la coda degli anni / io prenderò l'aspetto / dei mostruosi /
fossili caudati. / Compagna vita, / dàì, / acceleriamo il passo / dei giorni
che restano / nel piano quinquennale! / Nemmeno un rublo / i versi / m'hanno
messo da parte, / gli ebanisti / non m'hanno arredato la casa. / E tranne /
una camicia lavata di fresco / in tutta coscienza dirò / che non mi occorre
altro. / Presentandomi / alla Commissione generale di controllo / dei
luminosi anni / futuri, / sopra la banda / dei poetici ladri / e scrocconi, /
io leverò / come una tessera bolscevica / tutti i cento volumi / dei miei /
libri di partito. /

Addio Nanda

Come scrive in un [newsgroup](#) un appassionato di jazz, «quella grande orchestra
" di là" si arricchisce sempre di più e qui non sembra che ne nascano così
tanti...».

Ieri se ne è andata Fernanda "Nanda" Pivano, grandissima della cultura
italiana, colei che con Pavese ha portato nel nostro paese la grande e
moderna cultura letteraria (e non) statunitense: Melville, Hemingway,
Fitzgerald, Kerouac, Ginsberg, Ferlinghetti, Burroughs, Bukowski e via via
fino ai contemporanei giovani autori come Jay McInerney, Bret Easton Ellis,
David Foster Wallace, Chuck Palahniuk e Jonathan Safran Foer.

Ma non solo, come se non bastasse: femminista e libertaria, sodale di
personaggi altrettanto immensi, come De André e Bob Dylan, ha sempre lottato

per un mondo di pace e giustizia.

Sembra di parlare di marziani, guardandosi attorno, gente che ha speso tutta la vita per migliorare quella di tutti.

Gente che ha fallito, abbiamo fallito.

Che la terra sia leggera su di te, Nanda.

La collina

Dove sono Helmer, Herman, Bert, Tom e Charley,

il debole di volontà, il forte di braccia, il buffone, l'ubriacone,
l'attaccabrighe?

Tutti, tutti, dormono sulla collina.

Uno morì di febbre,

uno bruciato in miniera,

uno ucciso in una rissa,

uno morì in prigione,

uno cadde da un ponte mentre faticava per moglie e figli-

tutti, tutti dormono, dormono, dormono sulla collina.

Dove sono Ella, Kate, Mag, Lizze e Edith,

il cuore tenero, l'anima semplice, la chiassosa, la superba,
l'allegrona?-

tutte, tutte, dormono sulla collina.

Una morì di parto clandestino,

una di amore contrastato,

una fra le mani di un brutto in un bordello,

una di orgoglio infranto, inseguendo il desiderio del cuore,

una dopo una vita lontano a Londra e Parigi,

fu riportata nel suo piccolo spazio accanto a Ella e Kate e Mag-

tutte, tutte dormono, dormono, dormono sulla collina.

Dove sono zio Isaac e zia Emily,

e il vecchio Towny Kincaid e Sevigne Houghton,

e il maggiore Walzer che aveva parlato
con i venerandi della rivoluzione?-
tutti, tutti dormono, dormono, dormono sulla collina.
Li portarono figli morti in guerra,
e figlie che la vita aveva spezzato,
e i loro orfani, in lacrime-
tutti, tutti dormono, dormono, dormono sulla collina.
Dov'è il vecchio Jones, il violinista
che giocò per novant'anni con la vita,
sfidando il nevischio a petto nudo,
bevendo, schiamazzando, infischiandosi di moglie e parenti,
e danaro e amore e cielo?
Eccolo! Ciancia delle sagre di pesce fritto di tanti anni fa,
delle corse di cavalli di tanti anni fa a Clary's Grove,
di ciò che Abe Lincoln disse
una volta a Springfield.

[Edgar Lee Masters, Antologia di Spoon River, 1916](#)

Se ne è andato un amico, un compagno: Ivan della Mea

E' morto Ivan, ed io non so cosa dire.

Facciamo dire qualcosa a lui, il resto è fuffa.

Addio compagno.

http://it.wikipedia.org/wiki/Ivan_Della_Mea

<http://www.google.it/search?hl=it&q=ivan+della+mea&btnG=Cerca+con+Google&meta=&aq=f&oq=>

http://www.lastampa.it/_web/CMSTP/tmplrubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID_blog=20&ID_articolo=910&ID_sezione=12&sezione=

http://www.corriere.it/spettacoli/09_giugno_14/della_mea_a3c329da-58d4-11de-903c-00144f02aabc.shtml

http://www.repubblica.it/2009/06/sezioni/spettacoli_e_cultura/ivan-della-mea/ivan-della-mea/ivan-della-mea.html

http://www.ildeposito.org/archivio/autori/autore.php?id_autore=25

http://www.youtube.com/results?search_type=&search_query=ivan+della+mea&aq=f

<http://www.youtube.com/watch?v=y67YCa1c1F8>

<http://www.youtube.com/watch?v=N5c7yMfSDZs>

[AgenziaX, una casa editrice libera](#)

Che cos'è una casa editrice libera? Di per se usare questo termine senza una contestualizzazione, può significare tutto o nulla.

In questo caso, per quel che mi riguarda, uso il termine “libera” per diversi aspetti.

[AgenziaX](#) è una casa editrice libera innanzitutto perché produce contenuti liberi, in maniera libera e che producono, o almeno ci provano, libertà. E già questo non solo non è poco, ma lo si può dire, ormai, di ben poche realtà editoriali, nel nostro paese.

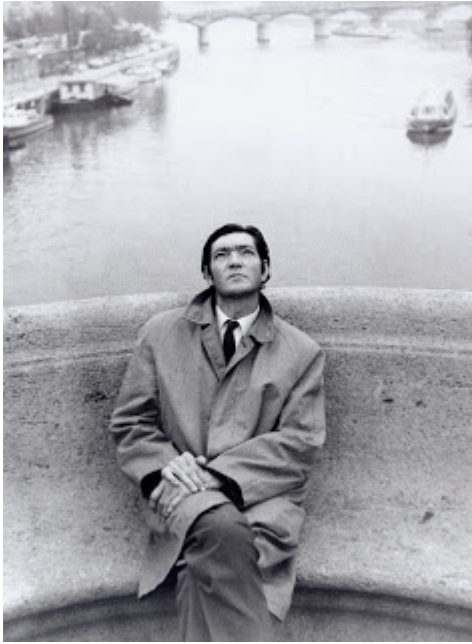
Ma, al contempo, AgenziaX produce testi “liberi”, nel senso di liberamente scaricabili dalla rete, avendo assunto come “licenza”, cioè come contratto coi propri autori, una licenza della famiglia delle [Creative Commons](#).

Cosa significa questo? Significa che, come minimo, il libro è liberamente scaricabile per usi non commerciali. Cioè ti puoi scaricare il pdf – e così è: basta andare nel catalogo della casa editrice, cliccare sulla copertina del libro, entrare nella scheda di presentazione e cliccare su “scarica file CC”. A quel punto si apre il pdf del libro, che si può salvare in locale, sul pc, e leggere con comodo in seguito.

Quanti sono gli editori, anche “militanti”, che fanno questo su gran parte del catalogo? Pochi, pochissimi. E quindi, massimo rispetto per AgenziaX!

“Papeles inesperados”: ancora un inedito di Cortazar

Fonte: [bessemer451](#)



“Carte insperate”: questo il titolo con il quale a venticinque anni dalla morte di [Julio Cortazar](#), vedranno la luce circa 500 pagine inedite dell’autore della [Rayuela](#). I testi, rinvenuti dalla vedova dello scrittore in un cassettono nella vecchia residenza di Cortazar, sono stati immediatamente proposti al vaglio dell’esperto Cortazariano Carles Alvarez. In questa settimana, dopo una segreta e attenta indagine filologica durata quasi tre anni, la casa editrice [Alfaguara](#) è pronta a lanciare sul mercato (argentino e spagnolo), quello che probabilmente sarà l’ultimo inedito postumo del Cronopio Mayor.

Il ritrovamento consta di undici racconti; un capitolo inedito del “Libro de Manuel”; undici nuovi episodi incentrati sul personaggio già protagonista di “Un tal Lucas”; quattro auto-interviste e tre poesie.

L’annuncio del ritrovamento e della prossima pubblicazione è stato dato giovedì scorso dalle colonne del quotidiano spagnolo “El Pais”, che ha inoltre pubblicato alcuni brani dell’opera.

Da “El Pais”:

Vialidad

Un pobre cronopio va en su automóvil y al llegar a una esquina le fallan los frenos y choca contra otro auto. Un vigilante se acerca terriblemente y saca una libreta con tapas azules.

-¿No sabe manejar, usted? -grita el vigilante.

El cronopio lo mira un momento, y luego pregunta:

-¿Usted quién es?

El vigilante se queda duro, echa una ojeada a su uniforme como para convencerse de que no hay error.

-¿Cómo que quién soy? ¿No ve quién soy?

-Yo veo un uniforme de vigilante -explica el cronopio muy afligido.

-Usted está dentro del uniforme pero el uniforme no me dice quién es usted.

El vigilante levanta la mano para pegarle, pero en la mano tiene la libreta y en la otra mano el lápiz, de manera que no le pega y se va adelante a copiar el número de la chapa. El cronopio está muy afligido y quisiera no haber chocado, porque ahora le seguirán haciendo preguntas y él no podrá contestarlas ya que no sabe quién se las hace y entre desconocidos uno no puede entenderse. (1952)

Una profana versione del racconto:

Vialidad

Un povero cronopio procede nella sua auto e al sopraggiungere di una svolta gli vengono meno i freni e va ad urtare contro una altra automobile. Un vigilante si avvicina minacciosamente ed estrae un taccuino con le coperte azzurre.

-Non sa condurre, lei?- grida il vigilante.

Il Cronopio lo osserva un momento, e poi domanda: -Lei chi è?-

Il vigilante si fa duro, getta un'occhiata alla propria uniforme come per convincersi che non ci sia errore.

-Come chi sono? Non vede chi sono?-

-Io vedo un'uniforme da vigilante- spiega il cronopio afflitto. - Lei sta dentro l'uniforme, però l'uniforme non mi dice chi è lei-

Il vigilante alza la mano per colpirlo, pero nella mano tiene il taccuino e nell'altra la matita, così che finisce non lo colpisce e se ne va avanti per copiare il numero di targa.

Il cronopio è molto afflitto e vorrebbe non aver mai tamponato, perché ora continueranno a fargli domande e lui non potrà rispondere considerato che non sa chi è a porgerglielle e fra sconosciuti non ci si può capire.

Per la libertà di Alfonso Sastre. Per la libertà in Europa

di Valerio Evangelisti, via [Carmilla on line](#) ®.



Un atto di inaudito autoritarismo si è compiuto in Spagna. Dopo avere posto fuorilegge numerosi partiti baschi ritenuti copertura di Batasuna il raggruppamento considerato braccio politico dell'ETA, posto nell'illegalità nel 2003, il Tribunale Supremo spagnolo ha il 16 maggio messo al bando, ed escluso delle imminenti elezioni europee, la lista Iniciativa Internacionalista – La Solidaridad entre los Pueblos.

In questo caso non si trattava di un partito basco, bensì di una coalizione di piccoli gruppi asturiani, catalani, cantabrici, aragonesi ecc., e naturalmente baschi rappresentanti le regioni della Spagna che tendono all'autonomia e, in qualche caso, all'indipendenza. Nell'ambito, comunque, di un'Europa-nazione dai confini più ampi dello Stato spagnolo, e in un quadro programmatico esplicitamente anticapitalista.

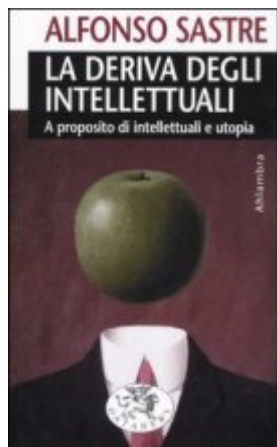
In pratica non esistevano prove che collegassero Iniciativa Internacionalista a Batasuna, e meno che mai all'ETA. L'unico legame era la presenza, in testa alla lista, di Alfonso Sastre, uno dei maggiori drammaturghi spagnoli, se non il più grande in assoluto. Fervido antifascista, autore di battaglie epiche, sotto il franchismo, per fare rappresentare i suoi drammi, tra gli animatori della rinascita culturale della Spagna. Ma cosa lega Sastre – oggi trattato dall'intellettualità spagnola come un appestato, e dai media ancora peggio – all'ETA e a Batasuna?

Anzitutto il fatto di abitare, lui madrileni, nei Paesi Baschi, e di avere finito per simpatizzare con le istanze di quel popolo. Poi l'aver per moglie Eva Forest, anche lei scrittrice, implicata marginalmente, alla fine degli anni Settanta, in un attentato dell'ETA e incarcerata per tre anni anche Sastre rimase in prigione alcuni mesi. Infine, l'aver accettato di candidarsi, nel 2008, per il partito ANV Acción Nacionalista Vasca, una formazione esistente fin dal 1930, indipendentista di sinistra. Messa fuorilegge, più di settant'anni dopo la fondazione, quale improbabile "paravento" di Batasuna.

L'ultraottantenne scrittore, di cui nessuno saprebbe indicare con prove alla mano i vincoli con l'ETA, diventa così oggetto di odio e di aggressione mediatica specie da parte di colleghi come Fernando Savater, e costretto al silenzio. La lista che lo aveva candidato è cancellata. Le opere di Sastre si pubblicano all'estero ma non in Spagna. Il drammaturgo si ritrova a vivere nella stessa condizione patita durante il franchismo, questa volta sotto il socialista Zapatero, ritenuto esempio di buongoverno da tanta parte della sinistra italiana.

Sono molte le virtù della Spagna odierna, ma una fa difetto alla sua classe

politica: l'acume (cosa di recente rimarcata da Sarkozy in Zapatero, in una gaffe degna di Berlusconi). L'Inghilterra del non brillante Blair ha capito che, per discutere con l'IRA il suo disarmo, bisognava lasciare al movimento repubblicano irlandese un'espressione politica (il Sinn Fein). La Spagna non lo ha compreso, e un mese sì e un mese no mette fuorilegge qualche partito basco "scomodo". Ha persino ignorato una proposta di conciliazione, rivolta ai compagni, proveniente dai militanti dell'ETA rinchiusi nelle prigioni. Così facendo tiene premuto il coperchio sulla pentola in cui l'acqua bolle. L'esito è prevedibile.



Per chi guardi da fuori, l'imperativo è di non seguire l'esempio. E di cercare di liberare Alfonso Sastre dall'isolamento cui uno sciame di cavallette colleghi scrittori, politicanti, giornalisti, poliziotti, giudici, commentatori televisivi ecc. lo vorrebbe costringere. La sua opera appartiene al mondo, e il mondo lo deve sottrarre alla sua prigione. Senza sbarre, ma pur sempre prigioniero.

PS. Per conoscere Alfonso Sastre e la sua intelligenza, il pubblico italiano ha a disposizione un solo libro, smilzo ma prezioso: La deriva degli intellettuali, Datanews, 2005, pp. 70, € 9,00.

Pubblicato Maggio 18, 2009

Aggiornamento: una buona notizia

di Valerio Evangelisti, [Pubblicato](#) il 23 Maggio 2009



Una notizia estremamente positiva giunge dalla Spagna. Il Tribunale Costituzionale ha smentito il Tribunale Supremo, e autorizzato all'ultimo minuto il partito [Iniciativa Internacionalista – La Solidariedad entre los Pueblos](#) a partecipare alle elezioni europee (vedi [qui](#) la nostra denuncia). Ha constatato ciò che era ovvio: non esistono elementi che provino

che Iniciativa Internacionalista (coalizione di raggruppamenti regionali dell'intera Spagna) fosse in qualche modo vincolata a Batasuna, partito fuorilegge.

Del resto, nessuno dei candidati di I.I. era basco o vincolato all'ETA. L'accusa, sostenuta con veemenza dal ministero spagnolo degli interni e da intellettuali, come Fernando Savater, che hanno abdicato al loro ruolo per farsi cani rabbiosi, si basava sulla sola candidatura di Alfonso Sastre: il maggiore drammaturgo di lingua ispanica, madrileni ma residente nei Paesi Baschi, vagamente implicato in attività dell'ETA negli anni Settanta (soprattutto per via della moglie, la scrittrice Eva Forest, messa in carcere per tre anni dal franchismo morente).

Tutto è bene ciò che finisce bene. Sta di fatto che la Spagna dovrebbe concedere un'espressione politica al nazionalismo basco, se vuole avere un interlocutore con cui dialogare per comporre il conflitto.

[Qua](#), per chi conosce lo spagnolo, un riassunto del caso.